

Messaggio del Vescovo Claudio

in occasione del Convegno: *Conversazioni sul tema acqua, agricoltura, biodiversità e cambiamenti climatici*

(Casacalenda, 25 settembre 2026)

Gentili convegnisti, autorità, illustri relatori e solerti organizzatori di questo convegno,

rivolgo a ciascuno di Voi il mio caloroso saluto e il mio sincero ringraziamento per aver promosso e preso parte a questo momento di riflessione così urgente e prezioso. Il titolo che (sebbene per me a distanza) ci unisce oggi *Conversazioni sul tema: acqua, agricoltura, biodiversità e cambiamenti climatici*, non costituisce semplicemente l'agenda per un ampio e articolato dibattito, ma rappresenta una vera e propria chiamata alla responsabilità per il futuro della nostra terra e delle prossime generazioni.

Il titolo di questo incontro mette insieme parole che non sono semplici concetti scientifici o economici, ma pilastri della nostra stessa vita e della nostra identità: *Acqua, Agricoltura, Biodiversità e Cambiamenti climatici*. Siamo "costretti" a interrogarci seriamente sul nostro futuro e sulla custodia del creato che ci è stato affidato.

La Parola di Dio ci ricorda che il Creato è un dono affidatoci non per essere dominato o depredato, ma per essere custodito e coltivato. Quando parliamo di *acqua*, diciamo della sorgente stessa della vita, di un bene comune universale che purtroppo oggi è sempre più minacciato dalla scarsità, anche per l'enorme spreco, e dalle disuguaglianze nell'accesso ad essa. Legare l'acqua all'*agricoltura* significa rimettere al centro il lavoro dell'uomo, che trae sostentamento dalla terra ma che oggi si trova a fare i conti con la fragilità della *biodiversità* e la violenza dei *cambiamenti climatici*. Siamo di fronte a una crisi che, come ci ha ricordato spesso Papa Francesco di v.m., non è solo ambientale, ma è profondamente sociale e umana. I cambiamenti del clima colpiscono tutti, ma feriscono per primi e con più durezza i più poveri, coloro che dipendono direttamente dai frutti della terra. Nell'enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco ha insegnato che la Terra è la nostra casa comune, ed essa «protesta per il male che le causiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei».

Con il pontificato di Papa Leone XIV, l'eredità "ecologica" di Papa Francesco si è tradotta in un'azione magisteriale decisa e in applicazioni pratiche visibili, volte a superare la fase dei puri dati scientifici per approdare a una vera "conversione ecologica". Vorrei richiamare qui il *Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* (1 settembre 2025), in cui il Pontefice ha lanciato un forte appello per la *giustizia ambientale*; la *Conferenza "Raising Hope for Climate Justice"* (Ottobre 2025), in occasione del X anniversario della *Laudato si'*; il *Videomessaggio per la COP30 di Belém* (Novembre 2025), inviato direttamente alle Chiese del Sud del Mondo riunite in Brasile, in cui il Papa ha esplicitamente denunciato che il fallimento degli accordi globali non deriva da motivi tecnici, bensì dalla mancanza di volontà politica di alcuni leader globali; il *Documento della Commissione Teologica Internazionale* (Settembre 2026), pubblicato con l'autorizzazione di Leone XIV e intitolato *Prendersi cura della nostra Casa comune – Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, testo che esamina la crisi ecologica globale sotto il profilo teologico, condannando la visione predatrice e antropocentrica sviluppata dall'umanità. Infine il *progetto concreto: Borgo Laudato si'*, inaugurato ufficialmente da Papa Leone XIV il 5 settembre 2025, che rappresenta la traduzione pratica e tangibile dell'ecologia integrale all'interno dei 55 ettari delle ex Ville Pontificie di Castel Gandolfo.

Le ferite del cambiamento climatico e l'altalenarsi di siccità e fenomeni estremi non sono emergenze lontane: sono ormai, purtroppo, triste realtà. Ben lo sappiamo anche noi Molisani, che tale realtà portiamo scritta sulla nostra pelle e nel nostro territorio, terra bellissima ma segnata da una profonda fragilità strutturale. Credo che nessuno abbia dimenticato quanto accaduto agli inizi dello scorso aprile, quando una straordinaria ondata di maltempo ha ferito così duramente il basso Molise. Abbiamo ancora negli occhi le immagini delle esondazioni del Trigno e del Biferno, il drammatico crollo del ponte sulla statale Adriatica, l'allagamento del nucleo industriale di Termoli e l'evacuazione di centinaia di famiglie a Rio Vivo, Marinelle e Campomarino, con il rischio isolamento dei nostri borghi per impraticabilità delle strade, diverse ancora chiuse. Nelle nostre campagne, il fango ha sommerso migliaia di ettari di terreno, distruggendo i raccolti e mettendo in ginocchio tantissime aziende agricole, spina dorsale, nonostante tutto, della nostra economia locale. Quella ferita – ancora viva - è il campanello d'allarme che non possiamo ignorare. È la prova tangibile di come i cambiamenti climatici si traducano in eventi estremi che colpiscono la vita reale delle persone e il lavoro di chi cura la terra. Quell'evento ci ha mostrato sia la nostra vulnerabilità, assieme anche all'immensa solidarietà dei soccorritori e dei cittadini; ma ci impone oggi di passare dall'assistenza alla prevenzione, dalla gestione dell'emergenza a una custodia sapiente del territorio, a cominciare dalla *biodiversità* del nostro paesaggio, per proteggere la varietà della vita, ma anche difendere la dignità del lavoro umano e la sicurezza delle infrastrutture che lo sostengono.

In questo contesto, desidero rivolgere una parola di speciale vicinanza e sostegno ai nostri agricoltori, ai produttori e a tutti i lavoratori della terra, ai quali guardo come ai principali destinatari e protagonisti di questo convegno. Penso a Voi, quali primi custodi di questo paesaggio, ma anche primi a subire, assieme a diverse famiglie e colleghi di lavoro, il peso di quella devastazione, vedendo i frutti di mesi di fatica spazzati via dall'acqua in poche ore. Non vogliamo che vi sentiate soli nella fatica della ricostruzione e della ripartenza. La vostra resistenza non è solo economica, è una virtù morale e spirituale che custodisce la speranza di tutta la nostra regione.

Il tema di questo convegno inizia con una parola bellissima e quanto mai opportuna: *Conversazioni*. Sì. Dialogare vuol dire ascoltarsi, mettere in comune competenze, scienza, fede ed esperienze umane. Colpevolizzarsi a vicenda serve a poco; lascia il tempo che trova. Occorre invece allearsi. Questo convegno non può essere solo un momento accademico. Deve trasformarsi in uno spazio di ascolto e di proposta, dove la scienza, la politica, l'economia e la pastorale collaborino per dare risposte concrete, urgenti e lungimiranti al nostro Molise.

Auguro di cuore che queste ore di confronto si trasformino in semi di speranza, in buone pratiche e in scelte concrete di solidarietà e sviluppo per le comunità del nostro territorio. Sperando che questo incontro porti frutti abbondanti, invoco su tutti voi, sul vostro lavoro e sulle vostre famiglie la benedizione del Signore.

Buon convegno, buon cammino e ... buona "degustazione dei prodotti della nostra terra".

Termoli, 25 settembre 2026

+ *Claudio, vescovo*